

Il lungo viaggio verso Cracovia delle spoglie del Beato Frassati

MARIA TERESA MARTINENGO

È iniziato ieri sera il viaggio delle spoglie mortali del Beato Pier Giorgio Frassati verso Cracovia in occasione delle Giornate Mondiali della Gioventù, dal 26 al 31 luglio. Nella festa liturgica del Beato torinese, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia ha benedetto davanti alla Cattedrale i due Fiat Ducato, appositamente realizzati e allestiti da Fca a sostegno dell'iniziativa e della Gmg, poi ha celebrato la messa, presenti i familiari - tra cui il nipote Jas Gawronski - davanti alla semplice bara di legno chiaro. Al termine i giova-

ni dell'Azione Cattolica hanno seguito in corteo le spoglie del giovane beato fino alla chiesa a lui dedicata, in via Pietro Cossa, dov'è stato accolto dal parroco don Primo Soldi e dove fino a domani alle 7,30 si alterneranno in preghiera giovani di vari gruppi e movimenti, tra cui Comunione e Liberazione.

Prima della benedizione dei veicoli, Nosiglia, con don Luca Ramello, direttore della Pastorale Giovani della Diocesi, e l'ingegner Domenico Gostoli, capo marketing di Emea Fiat Professional Brand, aveva presentato la peregrinazione delle reliquie verso Cracovia, ricordando che Papa Francesco un anno fa ave-

va proposto con forza ai giovani torinesi l'esempio di Frassati. «Li aveva invitati - ha detto Nosiglia - ad andare controcorrente e, citando Pier Giorgio, a "vivere, non vivacciare", come faceva lui nell'amicizia, nello sport, nell'amore per i poveri».

Il viaggio delle reliquie (che segue quello a Sidney, nel 2008) durerà 28 giorni e ha l'obiettivo di far conoscere la figura di Pier Giorgio Frassati e contribuire a creare il clima di fraternità che caratterizza le Gmg. A Cracovia la salma giungerà dopo 15 giorni e oltre 5000 chilometri attraverso l'Europa: 22 tappe in 12 diocesi. Domani mattina è prevista la partenza per Milano,

poi via via Bolzano, Vienna, Bratislava, Katowice, Wroclaw, Szczecin-Kamien, Poznan, Varsavia, Lublino, Sandomierz, Rzeszow e Cracovia.

A Milano l'urna del Beato toccherà ben sei oratori a lui dedicati e «incontrerà» migliaia di ragazzi e giovani. Evocativa sarà la tappa nelle Dolomiti,

dove l'urna del Beato Pier Giorgio, appassionatissimo delle montagne, salirà al santuario della Madonna di Pietralba, uno dei principali santuari in Alto Adige, a 1520 metri di altitudine. Poi, Vienna e Bratislava. In Polonia la peregrinazione sarà coordinata dai Padri Domenicani, attraverso l'ospitalità offerta dai loro conventi (il Beato Pier Giorgio era Terziario domenicano). A Cracovia, dal 23 al 31 luglio, l'urna sosterà presso la Basilica della Santissima Trinità, accolta dal cardinale Stanislaw Dziwisz, per la preghiera dei giovani di tutto il mondo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'EVENTO Le spoglie del beato traslate in Polonia per la Giornata Mondiale con papa Francesco

Frassati arriva tra i giovani a Cracovia

→ Nel giorno della festa liturgica del beato, l'urna con le spoglie di Pier Giorgio Frassati è partita dal Duomo per un pellegrinaggio attraverso il Nord Italia e l'Europa per giungere a Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco, dal 25 al 31 luglio. Domani e giovedì farà tappa a Milano, Bolzano, Vienna e Bratislava. In totale dodici diocesi prima che, il 23 luglio, giunga nella Basilica della Santissima Trinità a Cracovia, dove sarà accolta dal cardinale Stanislaw Dziwisz che presiederà la Messa. Il trasporto sarà affidato ad un'equipe di sei persone della Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Torino: don Luca Ramello, direttore ufficio di Pastorale Gio-

vanile, «sacerdote-portatore» dell'Urna del beato Pier Giorgio Frassati, Davide Fodale, Gabriella Lauria, Gianluca Manina, Alessandra Baffoni e Bruno Moretto. L'animazione e la conoscenza del beato Pier Giorgio tra i giovani a Cracovia sarà affidata ai giovani dell'Azione Cattolica di Torino in stretta sinergia con la presidenza nazionale dell'Azione Cattolica, della famiglia del beato e dell'Associazione Pier Giorgio Frassati di Roma e Torino, oltre alle tante realtà - universitarie e associative - che sono legate al beato. «Il senso della peregrinazione è proprio quella di mostrare ai ragazzi che la strada della santità è possibile e concreta» spie-

ga don Luca Ramello. «Una testimonianza anche per i ragazzi che fanno più fatica perché possano incontrare la misericordia, da cui si può sempre ripartire in qualsiasi situazione della vita ci si trovi. Non lo dicono i preti, il Papa, il vescovo o gli adulti, lo dice un giovane, un coetaneo di 24 anni che visse quest'esperienza. L'esperienza dello studio, l'innamoramento di una ragazza a cui dovette rinunciare, la passione per la montagna, la partecipazione attiva all'associazionismo cattolico e la ricerca della fede, concretizzò nel servizio verso i più deboli, anche attraverso l'impegno sociale e politico, e nella passione per la vita».

[en.rom.]

Giovedì mattina in Comune

Vertice Appendino-Chiamparino

Salute, cultura e trasporti: tre temi al centro del primo faccia a faccia istituzionale

ANDREA ROSSI
MAURIZIO TROPEANO

Il futuro del parco della Salute. Le scelte sulle politiche dei trasporti e gli investimenti infrastrutturali legati alla Città metropolitana, compreso il futuro immediato di Gtt. Il sistema culturale con particolare attenzione al Salone del Libro. Ecco i tre temi all'ordine del giorno del vertice tra Regione e Comune di Torino. Giovedì mattina il presidente Sergio Chiamparino e l'assessore alla Salute, Antonio Saitta, andranno a Palazzo Civico per il primo faccia a faccia con la sindaca Chiara Appendino, il suo vice Guido Montanari e l'assessore al Bilancio Sergio Rolando.

Sanità, intesa difficile

Per la Regione la priorità è il futuro del Parco della Salute che, come ha ricordato Chiamparino, «ha già avuto il via libera anche finanziario dal governo per la localizzazione sull'area della ex Fiat Avio». Si tratta di 250 milioni che, anche secondo Ro-



berta Siliquini, presidente del Consiglio superiore della Sanità, sarebbero vincolate al Lingotto. Ma la soluzione non convince la sindaca, che in campagna elettorale si è detta più favorevole a riprendere il vecchio progetto del 2011 - più minimal e legato alla ristrutturazione delle Molinette - e riadattarlo.

Nei giorni scorsi, per andare incontro al diverso punto di vista di Appendino, Saitta ha sganciato il progetto da qualsiasi operazione di carattere residenziale e immobiliare. La Regione - ha spiegato l'assesso-

re regionale alla Salute - potrebbe escludere dalla richiesta di variante al piano regolatore comunale i 480 alloggi previsti e la possibilità di utilizzare 48 mila metri quadrati destinati a uffici e residenze. La giunta di piazza Castello, per di più, ha chiarito di non voler mettere becco sull'eventuale riconversione urbanistica delle Molinette e degli spazi urbani circostanti che sono di esclusiva competenza comunale. Aperatura che Guido Montanari, vice sindaco e assessore all'Urbanistica, ha liquidato così: «Chiacchiere». Rilanciando l'idea di recuperare il masterplan Molinette approvato nel 2011 dalla giunta Cota.

Emergenza trasporti

Chiamparino e Saitta cercheranno di imprimere una svolta al progetto parco della Salute. Appendino, probabilmente, tenterà di far virare la discussione su un tema che considera più urgente: le risorse per far funzionare il trasporto pubblico locale. A settembre Gtt potrebbe essere costretto a ridurre il servizio per caren-

za di risorse. E solo la Regione può metterci una pezza, stanziando - come in passato - maggiori risorse.

L'apertura di Renzi

L'incontro con i vertici della Regione è il primo di altri vertici istituzionali. Lo staff del sindaco deve ancora concordare l'appuntamento con il presidente della Compagnia San Paolo, Francesco Profumo. E soprattutto deve capire le intenzioni di Palazzo Chigi: nei giorni scorsi Appendino ha fatto trapelare la volontà di incontrare il primo ministro. Il faccia a faccia per ora non è in programma ma domenica scorsa Renzi intervistato da Maria Latella su Sky, ha lanciato indirettamente un segnale: «La serietà e il buon senso portano a dire che ci sono nuovi sindaci, che hanno vinto, e basta con le polemiche: devono governare, e il governo è a disposizione di tutti per dare, se la vorranno, una mano».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La Compagnia non si aumenta la paga

STEFANO PAROLA

NIENTE aumento dei compensi, né per il presidente Francesco Profumo, né per i membri del Comitato di gestione, né per le persone che siedono nel Consiglio generale. La Compagnia di San Paolo ha deciso che gli emolumenti resteranno invariati rispetto al passato. È stato lo stesso Consiglio a stabilirlo, durante la prima riunione operativa di ieri. Una scelta che la fondazione bancaria definisce in una nota come «in linea con la tradizionale parsimonia della Compagnia e in considerazione dell'attuale momento di crisi».

In questo modo l'ente di corso Vittorio Emanuele II spazza via le polemiche delle scorse settimane sulle presunte intenzioni dei vertici di alzarsi lo stipendio, ipotizzate anche dalla sindaca Chiara Appendino. A generare le critiche fu la scelta del Comitato di gestione di accantonare 400 mila euro in più per le spese di funzionamento degli

organi, una mossa che la Compagnia ha più volte spiegato come un modo per coprire eventuali rimborsi spese determinati da un maggior numero di riunioni degli organi e per possibili consulenze di esperti che supportino l'ente nella stesura del piano strategico 2016-2020. Ieri la questione dei 400 mila euro extra è passata in Consiglio, senza però destare alcuna obbiezione. La riunione è servita, più in generale, per rivedere all'insù il budget per quest'anno: la Compagnia di San Paolo potrà infatti utilizzare un gruzzolo di 20 milioni in più per le proprie attività, grazie a un rendimento del patrimonio migliore delle attese. Il Consiglio ha poi diminuito il numero di commissioni, scendendo da sette a quattro: si occuperanno di ricerca e sanità (con Alberto Conte come coordinatore), arte e cultura (Walter Barberis), politiche sociali (Daniela Del Boca) e patrimonio (Alessandro Barberis). L'unico intoppo è arrivato sulle nomine. Quelle di Giovanni Calvini, fatta dalla

Camera di commercio di Genova, e di Andrea Rivellini, indicato dal Comune della Lanterna, sono state approvate all'unanimità. Per ora, invece, non è stata accettata la designazione dell'imprenditore Fabrizio Cellino, avanzata dalla Camera di commercio di Torino: come anticipato da *Repubblica*, il suo ingresso in Compagnia è a rischio per questioni di genere. Lo statuto impone infatti agli enti che devono designare i consiglieri di tener conto della parità tra i sessi e Cellino è stato proposto in sostituzione di una donna, cioè la vicepresidente Licia Mattioli. A sollevare la questione è stato l'accademico Pietro Rossi e il Consiglio ha deciso di chiedere un parere al ministero dell'Economia, che varrà anche per l'ultima designazione che ancora spetta al Comune di Torino. La fondazione ha poi nominato presidente del Collegio dei revisori il commercialista Mario Busso, che ha già ricoperto quel ruolo in realtà come Saipem e Ior.

OPPRODUZIONE RISERVATA

Montanari: "Ex Westinghouse Esselunga no, congressi forse"

«SIAMO contro il centro commerciale e probabilmente anche contro il centro congressi sull'area ex Westinghouse". Sono trascorsi soltanto pochi giorni da quando il neo vicesindaco e assessore all'Urbanistica della giunta Appendino, Guido Montanari, ricordava la posizione dell'amministrazione Cinque Stelle sull'operazione immobiliare imbastita dalla precedente giunta comunale di Piero Fassino sui terreni liberi di corso Vittorio Emanuele II.

Niente nuovo centro commerciale Esselunga, quello non si farà. Su questo la nuova amministrazione è irremovibile. E - ma per ora è soltanto "probabilmente" - niente centro congressi da cinquemila posti, l'intervento sul quale, ieri mattina, la presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa, ha chiesto alla nuova sindaca di non tornare indietro, «abbandonando uno dei grandi progetti di investimento su Torino». Lo stesso Montanari ha aperto alla possibilità di lasciare inalterato il progetto per quanto riguarda il nuovo polo congressuale, anche se ha ammesso: «Il centro congressi potrebbe invece trovare collocazione a Torino Espo-

sizioni. Nell'area ex Westinghouse sarebbe meglio collocare laboratori e spazi per la ricerca e per le attività delle piccola e media impresa in continuità con il Politecnico».

Il disegno dell'architetto Alberto Rolla, sull'area venduta dal Comune tre anni per fare cassa, prevede la realizzazione del centro congressi con una sala unica, di un albergo e di un ipermercato Esselunga con galleria commerciale: 110 milioni l'investimento ipotizzato. I Cinque Stelle sono sempre stati

contrari, sin dall'inizio. Adesso però bisogna fare i conti con la realtà e soprattutto con gli atti già adottati dalla precedente amministrazione. «Prenderemo in mano le carte e valuteremo - chiarisce Montanari - Se sarà possibile evitare un megastore in centro, lo evitaremos. Così come, se sarà possibile, eviteremo un progetto sovradimensionato. Questo però non significa che in assoluto siamo contrari a un nuovo centro congressi».

È tutto da vedere, insomma,

se la nuova giunta avrà il potere di mettere nel cassetto il progetto, per ridestinarlo agli spazi per le imprese collegate al Politecnico. È certo invece che sull'atteso cantiere per la costruzione del nuovo "mall" targato Esselunga con annesso centro congressi - finora rimasto al palo, dopo quasi tre anni dall'approvazione - incombe il ricorso al Tar presentato dalla

L'assessore boccia l'idea della shopville, ma è possibilista invece sulla sala da cinquemila posti

concorrente Novacoop.

Se ne discuterà il prossimo 11 ottobre 2016, quando i giudici amministrativi hanno fissato l'udienza in cui si discuterà nel merito la questione della variante urbanistica, della valutazione ambientale e della compravendita che ha portato a varare il progetto immobiliare sull'ex Westinghouse; accantonando definitivamente il sogno della nuova biblioteca civica disegnata dall'architetto Bellini.

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica p. 15 martedì 13 luglio 2016

La fabbrica di cosmetica esporta il 93%

L'Oréal Italia riporta a Settimo produzioni che erano all'estero

Da ieri lo stabilimento lavora con emissioni zero: stop a 9 mila tonnellate di CO₂

Che effetto ha sull'ambiente una fabbrica che non emette anidride carbonica? Fra un anno lo stabilimento L'Oréal di Settimo torinese non avrà rilasciato nell'aria 9 mila tonnellate di CO₂ che equivalgono agli scarichi 3000 vetture a benzina per 365 giorni. E sarà così anche in futuro grazie all'installazione di 14 mila pannelli solari sui tetti dello stabilimento e alla costruzione di una centrale a biomasse e alla fornitura di biogas. Ma questa non è l'unica ricaduta sul territorio dell'investimento della multinazionale francese. L'anno prossimo, infatti si concluderà la seconda delle operazioni che permetteranno di riportare nel torinese produzioni prima delocalizzate. Una doppia operazione di reshoring «resa possibile anche grazie ai nostri fornitori italiani di automazione», ha spiegato l'amministratore delegato Cristina Scocchia inaugurando il sito a impatto zero alla presenza del ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti.

La manager poi spiega: «Stiamo concentrando in Italia produzioni che prima erano all'estero. A Settimo è stata portata di recente la produzione di Ultradolce dallo stabilimento di Varsavia e dal 2017 realizzeremo qui tutti gli shampoo e i gel doccia di The Body Shop per il continente europeo che finora erano delegate a fornitori stranieri». Dal suo punto di vista «questo dimostra che in Italia si può essere produttivi e competitivi a livello internazionale».

Il progetto è parte di «Sharing Beauty with All», il piano di sostenibilità mondiale L'Oréal per il 2020. Nell'ambito di questo disegno lanciato nel 2013, si era prospettata e promessa per il 2020 la riduzione delle emissioni di anidride carbonica del -60%, una cifra tre volte superiore agli accordi di Kyoto. Ma l'Oréal Italia annuncia «di aver da oggi superato anche questi ambiziosi obiettivi». Tra l'altro «questa energia verde - spiega Scocchia - ha un costo inferiore rispetto a quella convenzionale finora utilizzata».

Stefania Frossasco, direttore dello stabilimento, racconta il percorso che ha por-

tato a «raggiungere importanti obiettivi nell'ambito della gestione ambientale». Negli ultimi 10 anni l'Oréal Italia ha ridotto il consumo idrico del 39%, e a partire da ottobre 2015 valorizza il 100% dei rifiuti (zero in discarica). «Tutto ciò a fronte di un aumento della produzione: 330 milioni di unità realizzate nel 2015 rispetto ai 175 milioni del 2005». Numeri che assegnano all'insediamento il primo posto per la produzione in volume tra i 44 stabilimenti del gruppo sparsi nel mondo. Un percorso di crescita condiviso con i lavoratori. Valter Cillario, meccanico regolatore lavora a Settimo da 21 anni e racconta come nel corso degli anni sia costantemente aumentata l'attenzione per la sicurezza e l'ambien-

330 milioni
di pezzi sono lavorati dallo stabilimento di Settimo, il più produttivo in volume dei 44 della multinazionale

te. Gianluigi Brangetto, fa il pesatore ed è arrivato alla l'Oréal dal 2014 mentre Roberto Giacchino, operatore di linea, a Settimo dal 2013 dopo 30 anni di lavoro in un'altra azienda, si dicono convinti che «queste opportunità rendono possibile migliorare le condizioni di lavoro e la produttività».

All'orgoglio degli operai fa eco il sindaco di Settimo, Fabrizio Puppo: «Il Comune da diversi anni ha tra le priorità quella di collaborare con i grandi marchi del territorio per promuovere una reindustrializzazione in chiave moderna e sostenibile. In quest'ottica lo stabilimento L'Oréal rappresenta un'eccellenza».

Secondo il ministro Galletti «il governo accompagna la svolta dell'economia verde e della decarbonizzazione delle attività produttive: il nuovo decreto sugli incentivi alle rinnovabili, che vale 9 miliardi per i prossimi venti anni, serve a proiettarci nell'unico futuro possibile, quello dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile come fulcro del fare d'impresa».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

la Repubblica pag. 4 5 luglio 2016

SEICENTOMILA EURO PER LE CURE A DOMICILIO

Arriva la "salute km0" nuovi servizi di soccorso nelle aree disagiate

Dove i pazienti hanno difficoltà a spostarsi per raggiungere gli ospedali, dove i soccorsi possono essere rallentati da distanze superiori a trenta-novanta minuti, è importante che l'assistenza diventi a chilometro 0. Può essere Susa o le zone più disagiate del Verbano Cusio Ossola: in Piemonte la mappa dei paesini dove la mobilità è un problema è estesa. Per questo la giunta regionale di Sergio Chiamparino ieri ha approvato un pro-

getto che arriverà sul tavolo del ministero della salute. I fondi per realizzarlo ci sono e arrivano da accontamenti del fondo nazionale assegnati dal Cipe, il comitato intergovernativo per la programmazione economica.

Il Piemonte avrà 600mila euro che intende destinare alle aree più disagiate, dove l'assistenza a domicilio serve a non costringere anziani cronici a spostarsi per le cure, e il servizio di elisoccorso può rivelarsi troppo lento. Il piano di soccorso si articola in tre categorie di interventi: il potenziamento della telemedicina in zone di montagna dove la cura di malati cronici e deboli è

più semplice se portata a casa del paziente; nuovi siti per il volo con operatività notturna in zone disagiate dell'area montana; servizi a domicilio con prestazioni sanitarie che normalmente si trovano soltanto in ospedale per pazienti dimessi o anziani con patologie croniche.

Sarà una commissione tecnica regionale a decidere dove collocare i nuovi siti per il volo, che saranno dotati di illuminazione. Dove possibile, fa sapere l'assessorato, saranno utilizzati campi sportivi di adeguate dimensioni. Una particolare attenzione viene offerta ai pazienti anziani dimessi: un ricovero prolungato, spiega l'assessore Antonio Saitta «rischia di creare molti disagi ai parenti costretti a molti chilometri ogni giorno per andare in visita. Ecco perché un vero e proprio piano di assistenza si rivela prezioso». L'utilizzo degli strumenti di telemedicina sarà indirizzato, oltre ai controlli di routine sugli anziani, anche per le donne in gravidanza, pazienti diabetici o cardiopatici, malati di tumore, dializzati e persone con problemi respiratori.

Le ragioni per puntare su una sanità a chilometro zero ci sono: il Piemonte è una delle regioni italiane con la più alta polverizzazione amministrativa. I Comuni con meno di 5mila abitanti sono 1070 (l'89 per cento) ed ospitano il 30 per cento della popolazione regionale. Le difficoltà maggiori si registrano ovviamente nelle zone montane: nel 95,1 per cento dei casi, i Comuni montani piemontesi hanno una popolazione inferiore ai 5mila abitanti e nell'85 per cento meno di 2500 abitanti. Nel 65,4 per cento dei casi ad abitanti sono meno di mille persone.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Si allarga l'offerta dell'ente morale di via Ormea

Il barbiere e il callista per poveri e clochard degli Asili Umberto I

*Quattromila interventi oculistici e dentistici
I pasti caldi offerti quest'anno sono 60mila*

Enrico Romanetto

→ Un parrucchiere e un podologo allargano l'offerta di servizi per le fasce più deboli dei cittadini che si rivolgono agli Asili Notturni Umberto I, potendo contare su un dormitorio e una mensa, oltre ad un ambulatorio medico, studi dentistici con apparecchiature all'avanguardia per adulti e bambini, un ambulatorio oculistico, un centro di prevenzione e cura del disagio psichico, un servizio di assistenza legale e, recentissimo, un ambulatorio cardiologico con il patrocinio del Comune. «Agli Asili Notturni, infatti, salvaguardare la dignità di coloro che appartengono alla periferia del mondo è sempre stato prioritario» spiegano da via

Ormea 119/121. «E, recentemente, anche un progetto di screening con test a risposta rapida per Hiv gratuito. In particolare vengono testati i pazienti che si rivolgono agli studi odontoiatrici che rappresentano una popolazione omogenea e a bassa soglia, sovente con stili comportamentali a rischio». L'accordo con il centro di riferimento presso l'ospedale infettivologico Amedeo di Savoia «fa sì che i casi di reattività al test vengano immediatamente presi in carico per le cure necessarie. Il test eseguito su saliva è molto affidabile, di facilissima esecuzione, e richiede solo pochi minuti per la lettura».

Agli Asili Notturni, «i "numeri" sono preoccupanti, soprattutto se pensiamo che ad

ogni numero corrisponde un essere umano con i suoi drammi e le sue passioni, e dove, non a caso, quasi 200 volontari prestano la loro opera: nel dormitorio, per i senza fissa dimora, i 20 posti letto, sempre occupati, vedono una lista d'attesa ancor più lunga, dove il numero degli italiani ha superato quello degli extracomunitari e degli stranieri». Solo nella mensa per preparare oltre 60mila pasti caldi, transitano 15mila chilogrammi di pane, 10mila di carne e altrettanti di pasta, oltre 14mila chilogrammi di verdure, 3mila di dolci, olio, formaggio, con richieste passate da 50mila a 100mila pasti nel 2012. I tre ambulatori dentistici, interamente gratuiti, inoltre, hanno erogato 3.500 interventi con oltre 400 protesi fisse e mobi-

li. L'ambulatorio oculistico, invece, conta oltre 500 visite all'anno e 150 occhiali nuovi. Sono state 6mila le notti al caldo «offerte» ai senza fissa dimora, con almeno 5mila interventi sanitari di cui oltre 4mila prestazioni dentistiche ed oculistiche, senza contare più di 500 persone che sono state vestite. In ultimo è stato istituito un Centro per la cura del disagio psichico» sottolineano dagli Asili Notturni. «Obiettivo del centro, attraverso l'ascolto qualificato e l'attenzione al vissuto della persona, è quello di favorire la socializzazione dei problemi, ridurre l'isolamento, offrire la possibilità di condividere difficoltà e situazioni di stress e, soprattutto, limitare il rischio di strutturazione della patologia psichica».

~~Giornale~~
Co
Stampa

Pag.
15

martedì 5 luglio 2016

Olivero a Terrasini: «Il mio patto con Dio. Ma poi è lui a scegliere»

Non i migliori. E neppure i peggiori. «Dio sceglie semplicemente i più disponibili», spiega Ernesto Olivero rievocando gli inizi del Sermig, il Servizio missionario giovani da lui fondato a Torino nel

1964: «Caro Gesù, avevo pregato, farò tutto quello che vuoi, tranne che parlare in pubblico, trattare con i poveri e prendere l'aereo. Dopo di che, è stato il Signore a disporre». Olivero è appena sceso da uno dei circa 150 aerei su cui si imbarca ogni anno e sta parlando in pubblico, nella prima serata di "Avvenire... per passione", la festa organizzata a Terrasini, alle porte di Palermo, dall'associazione culturale "Così, per.. passione" e dall'Uffici-

cio della comunicazioni sociali della Diocesi di Monreale. Quest'uomo mite e inflessibile - amico di Giovanni Paolo II e candidato al Nobel per la pace da Madre Teresa di Calcutta - sta ripercorrendo le tappe del suo impegno a fianco degli ultimi tra gli ultimi, carcerati e spesso ergastolani che nel Sermig trovano un'occasione di rinascita. Nomi tristemente noti alle cronache, come quello del bandito Pietro Cavallero o di Doretta Gra-

neris, che nel 1975 sterminò la famiglia. «Le storie appartengono a chi le vive - sottolinea con pudore Olivero -. Di sicuro però non ci si converte sentendo parlare di Dio, ma incontrando persone che credono in Dio e non guardano troppo l'orologio». L'incontro di domenica sera, in effetti, è iniziato con un piccolo ritardo, dovuto al fatto che Olivero ha voluto prima visitare la tomba di Piersanti Mattarella nella vicina Castellamma-

re del Golfo. Quasi un passaggio di consegne fra la testimonianza a lui affidata, "Visitare i carcerati", e quella su "Seppellire i morti" offerta ieri sera da padre Bernardo Francesco Maria Gianni, abate di San Miniato al Monte a Firenze. In parallelo con le riflessioni sulle opere di misericordia corporale si svolgono, in mattinata, quelle sulle opere di misericordia spirituale, inaugurate domenica dall'arcivescovo di Monreale, monsignor

Michele Pennisi, che si è soffermato sul significato di "Ammonire i peccatori". "Consolare gli afflitti" è stato ieri il tema della meditazione del cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana. «Attraverso la consolazione - ha detto tra l'altro - la misericordia continua la storia d'amore tra Dio e l'uomo cominciata con Gesù».



DOMATTINA LA CERIMONIA DI CHIUSURA

Un voto per scegliere la fine del Ramadan

Si è saputo solo intorno alle 19 di ieri che la preghiera di fine Ramadan al Parco Dora non si sarebbe fatta stamane ma domani. Tra i due metodi per stabilire il sorgere della nuova luna e quindi la celebrazione della festa di Aid El Fitr, Torino ha

scelto quello tradizionale, l'avvistamento in Arabia Saudita, anziché il calcolo scientifico. Nei mesi scorsi le moschee hanno votato e hanno vinto le più tradizionaliste. «Abbiamo accettato per non dividerci, come a Milano, e pregare insieme. Ma in futuro

non sarà più accettabile questo sistema: abbiamo dovuto prenotare il Parco Dora per due giornate, i vigili non sanno quando ritenersi impegnati: l'islam non è questo, è adeguamento all'evoluzione scientifica...», dice Brahim Baya, portavoce dell'Associazione Islamica delle Alpi, cui aderiscono le grandi moschee di via Chivasso e via Reykend. E per il calcolo sono altre frequentatissime moschee come via Saluzzo e corso Giulio Cesare.

[M.T.M.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2

42

Cronaca di Torino

LASTAMPA
MARTEDÌ 5 LUGLIO 2016

Specchio dei tempi

- «Pochi i posti letto nei dormitori» -

nelle Case di Ospitalità Notturna non coprono tutte le richieste di un letto dei clochard torinesi, specie al di fuori dell'emergenza freddo. Esistono lunghe liste d'attesa per accedere a 30 notti al coperto e un sistema detto "1 su 1" che colloca solo i primi degli esclusi nei letti degli ospiti che, di notte in notte, non fanno rientro per motivi loro. Il sistema di ricovero notturno è insufficiente e strutturato come benevola e aleatoria concessione di prodigalità, piuttosto che come erogazione di un servizio.

«Chi a Torino perde il lavoro e, esauriti i risparmi, la casa, se non

supportato dalla famiglia diventa un paria senza diritti né speranze, in una condizione ben peggiore dei richiedenti asilo. La nuova sindaca vorrà guardare a questa realtà con meno sufficienza del vecchio?».

EMANUELA CAROSSO.

Un lettore scrive:

■ «All'intervento del 19 giugno del Servizio Adulti in Difficoltà che vantava di sopperire ai bisogni primari di quasi due-mila senza dimora all'anno, va aggiunto che i posti disponibili